

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 17

12 SETTEMBRE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



12° *Castelbuono Jazzfestival*

Servizio fotografico
di Rosario Mazzola



**Le mani,
la voce,**

**il fiato,
la musica**



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Il "paccone" legislativo estivo

Offerto sotto la cenere dei fuochi d'agosto

Da qualche giorno la scuola ha riaperto i battenti e a breve gli alunni entreranno in classe. Il ministro dell'Istruzione ha voluto affollare le aule più del solito. Il rapporto tra numero di allievi ed insegnanti era ritenuto già troppo alto e non adeguato agli standard europei. Ma per le menti politiche basta eliminare unità di personale e costipare i discenti, come se fossero merci.

Tuttavia la signora Gelmini della Pubblica Istruzione non è il primo rappresentante del Governo a fermarsi ai semplici dati statistici. Che dietro ad ogni alunno ci sia una persona, una complessità, una famiglia e dunque un cumulo di responsabilità professionali per i docenti, e che il confronto col resto dell'Europa non si stia facendo sul quadro complessivo della scuola ma solo sui rapporti numerici, ai governanti poco importa. Si dimentica la differenza fondamentale col passato: il diritto allo studio di oggi rende radicalmente diversa la

gestione di una classe di trenta alunni, figli di una società molto cambiata nei suoi connotati antropologici. Ma in Italia dobbiamo far finta di nulla. Anche sul fatto che le aule saranno sempre più affollate, in barba alla tanto scomodata legge sulla sicurezza. Lo Stato ha deciso di contraddirsi e gli utenti devono adeguarsi.

C'è dell'altro: revival dei voti al posto dei giudizi nella scuola di primo grado; revisione della scuola primaria, col ritorno al maestro unico... Dietro a questi provvedimenti – che, ritenuti dall'alto di migliore qualità pedagogica, stanno

incrementando la fibrillazione del dibattito nella scuola – ai guru politici verrà più semplice realizzare il vero obiettivo: tagliare la spesa pubblica nei settori più manovrabili, come la scuola statale.

Ma chi, a fronte di tutto questo, pensa di mettere in discussione il rapporto tra numero di dipendenti e utenti di un ente pubblico qualsiasi, dove non tutti brillano per voglia di lavorare? Premesso che gli statali pigri e irresponsabili si trovano ovunque, ed anche nella scuola, se valesse lo stesso criterio di

12

M. Angela Pupillo



Internet e i fannulloni

La moda del "non verificabile"

Caccia alle streghe nella pubblica amministrazione

La rete offre un'ulteriore (e assai pericolosa) sponda a chi detesta gli assenteisti e i nullafacenti della pubblica amministrazione. Il sito www.superfannulloni.it ha solo poche ore di vita ma promette parecchio. Messo on line da Vittorio Pavesi, un trentunenne informatico milanese, il sito invita a fornire informazioni su dipendenti, impiegati o funzionari che si distinguono nell'arte di scansare la fatica in questo o quell'ufficio dislocato nelle più sperdute frazioni dei comuni italiani.

Così il ministro Brunetta in persona può apprendere che "vari dipendenti pubblici della regione (non è la Sicilia, ndr.), ufficio Agricoltura e Cave, anziché lavorare per la regione svolgono i lavori per conto proprio prendendo i soldi della regione e dai clienti, avendo ditte a nome di familiari".

Si segnala poi il caso di una prefettura del Nord, che noi non citiamo, ma che il sito identifica con molti dettagli, "popolato – si legge nell'anonima soffiata – di funzionari nullafacenti, il poco che si fa lo fanno gli impiegati minori, purtroppo sono proprio i dirigenti che non fanno nulla o sono sempre a casa malati". Avrebbero un buon dirigente capo, prosegue il delatore, che "non si capisce però cosa con-



trolli oppure perché stia zitto di fronte a ritardi ultra-annuali su qualsiasi pratica, oppure non sanno, non conoscono o è colpa del governo... una vera (biip) vergogna!". Scopriamo, inoltre, che "vi è un postino – siamo in Emilia – che regolarmente riporta le raccomandate indietro scrivendo assente quando invece i destinatari sono in casa. Abbiamo fatto presente il fatto al responsabile del centro ma le cose non cambiano".

Se è per questo, aggiungiamo noi una domanda: avete mai provato a spedire dalla Posta un paccocelere 1, da consegnare per contratto entro un giorno e che invece per parecchi giorni non viene consegnato perché (certifica la Posta) "l'indirizzo è errato"? Ma l'indirizzo non è errato, l'errore sta semmai nel

non perseguire chi se lo inventa. Lo scandalo dei recapiti diciamo

"allegri" di lettere e pacchi è noto a tutti coloro che protestano in rete, basta digitare su Google le parole "poste" e "indirizzo errato" per rendersi conto della sua incredibile dimensione. Ma le Poste sono privatizzate e pure i corrieri, dunque torniamo ai fannulloni.

Le segnalazioni sono divise per settore e per provincia, c'è

Vincenzo Brancatisano

12

Uomini e stati d'animo

L'«isola»

La recente presentazione del volume che raccoglie tutti gli scritti di Antonio Castelli e l'inevitabile accenno alla sua personalità mi ripropongono ulteriormente, dopo oltre venti anni, il ricordo dei colloqui amichevoli avuti con lo scrittore castelbuonese prima che decidesse di porre fine alla sua vita. Ho ancora dinanzi il suo disagio, delicato, dignitoso, sconcertante. Era un uomo positivo e ricco di amicizie, eppure era solo.

Ogni individuo, proprio perché singolo tenentario della mente e del pensiero, può sentirsi "isola". In qualunque luogo viva, anche se in compagnia di altri esseri umani, può considerarsi fondamentalmente isolato. Può capitargli, per qualche periodo della sua vita, di sentirsi "penisola", ma deve comunque riflettere sul fatto che una persona, pur essendo un universo di complessità e di identità, di desideri, di sogni, di immaginazione e di realtà, è ospite dell'Universo. E chi ci dice che l'Universo non sia esso stesso un'isola nell'infinito?

La solitudine, ancorché immersa nello schiamazzo, nella vitalità e nel caos, ci fa compagnia, ci rattrista o ci ristora, ci fa ritrovare noi stessi o ci fa scomparire.

Dunque è necessario occupare utilmente il proprio tempo, coltivare interessi e passioni; è meglio vivere, più che vegetare. È l'unico modo per sentirsi meno soli.

Ignazio Maiorana

Abbecedario castelbuonese 2008

di Vincenzo Raimondi

Autostrada: solo la pazienza dei siciliani può far sì che venga chiamata così. Dopo Termini, verso Palermo, si trasforma, via via, sempre più in una trazzera. Manca pure tutta una cultura nella gestione rotabile; c'è, però, chi aspetta il ponte sullo Stretto. Beato lui. Un semplice restringimento di carreggiata per lavori viene indicato con poche centinaia di metri di anticipo; ingorgo inevitabile.

Botti: Troppo forti quelli esplosivi vicino al castello; bene non gli fanno. Perché non usare del fumo colorato?

Corsa: quest'anno si è svolta di sabato e c'era, puntualmente, poca gente a vederla. Facile per alcuni dare la colpa alle Olimpiadi. Alla fine c'è sempre un capro espiatorio, ma così non va.

Dire: i modi di dire si evolvono anche nel nostro dialetto. Una volta in campagna per fare determinati lavori si ci mandava "u mitatieri". Oggi vi si manda "u rumenu".

Eleganza. I nuovi portaceneri pubblici sono brutti. I prossimi li vorrei fatti così: tubo rotondo e non quadrato. La parte bassa pitturata di giallo filtro, la parte centrale, più lunga, di bianco carta, la parte terminale, per intenderci, quella con i buchetti, colorata di grigio cenere. L'eventuale brevetto lo cedo al Comune.

Farmacia: un uomo osserva la folla delle ore 9 di fronte alla farmacia che sta aprendo. "Secunnu mia i chistiani cridinu ca ddocu ci dunanu a pinsioni". Vista la longevità degli abitanti di Castelbuono e il numero di badanti straniere, la cosa ha una sua logica.

Giornali: quelli nazionali fanno a gara per fotocopiarsi; per non parlare dei telegiornali, tutti silviatici. Bene al "Giornale di Sicilia". L'ho trovato agile e scattante. Consigliato a

chi non naviga su internet.

H₂O: l'acqua manca, quindi è inutile chiedersi come mai aumenti l'uso di altre bevande, birra e vino in testa.

Iella: così vengono considerate le multe che i bagnanti di S. Maria prendono quando vanno al mare e lasciano le macchine malamente posteggiate. Poter arrivare con l'auto sin dentro il mare è l'auspicio di molti. Alcuni, in paese, cercano di entrare su quattro ruote anche dentro i bar.

Locandine: spuntano dall'oggi al domani qui e là in giro. Annunciano questo e quello, di tutto e di più. Variegati spettacoli, dibattiti, musica, presentazione di libri etc. Molti eventi si accavallano. Provenzano coi suoi pizzini era più preciso. Coordinamento zero, rimaniamo un popolo di fantasisti da veglione.

Munnizza: appena fuori dal paese, qualche chilometro dopo il cimitero i sacchetti della spazzatura giacciono abbandonati lungo il ciglio della strada. Gli asini con due piedi arrivano lì.

Novità: l'edicola di Sarino, bravo è poco, ma quanto pesava la mia valigia al ritorno.

Orari: viste le usanze, si prega l'amministrazione di chiedere una modifica del fuso orario. Se si vuole incontrare qualcuno, si consiglia di uscire solo dopo la mezzanotte. A Buenos Aires sarebbero le 21. Come si può notare l'aria buona è in comune.

Pane: "Hai vinnutu chiu' pani pi sti drogati ca mancu tuttu stu 'nvernu". La frase viene attribuita ad un fornaio durante la manifestazione Ypsigrock. Pare che anche molti B&B fossero al completo.

Quinto concorso nazionale di fotografia città di Castelbuono. Non riesce a superare il pro-

prio limite di partenza: rimane il prodotto di un tardo dopolavoro ferroviario. L'amministrazione Ciolino portò a Castelbuono critici fotografici come Lanfranco Colombo; altri tempi. Tempi perduti.

Ritardo: il Palermo-Venezia arriva a Cefalù con quasi due ore di ritardo. A Bologna accusa 135 minuti. Arriva a Venezia con solo 30' di ritardo. Chiedo spiegazioni ad una bigliettaia: "Al nord la strada ferrata ci permette di correre". Sempre fortunati quelli del Nord.

Strisce: dopo l'asfaltatura dello stradale che porta a Castelbuono tardano ad arrivare. Poco importa, tanto, quando c'erano, non le rispettava nessuno. L'invasione dell'altra corsia è prassi, specie prima di imboccare una curva. Tanti anni di Targa Florio hanno finito col incidere sul DNA dei madoniti. Siamo un paese di Santi, navigatori e... piloti. Per la poesia non c'è posto.

Tatuaggi: ormai non averlo è out. Diffuso quello sul fondo schiena delle ragazze. Bello quello, oblungo, molto celtico, che ho visto su una simpatica e carina signorina al mare di S. Maria. Peccato che per motivi di lavoro o, altro, non sia più sovente venuta in quella spiaggia.

U paisi: non è affatto male come libro anche se mancano alcune cosette come la scomparsa del gatto selvatico. Un po' caro il prezzo.

Valige alla stazione di Cefalù. Quasi tutte hanno moderne ruote, alcune però anche un giro di spago per evitare che scoppino. Restiamo un popolo di migranti.

Zona franca. Castelbuono è una zona franca. Ci si ritrova dopo anni e non importa se si venga dalla Germania, dal Continente o dall'America. Ci si reincontra come se ci si fosse frequentati sino a ieri.

Il sindaco alla terza età

Lettera aperta ai presidenti dei Circoli locali

La forza di un popolo sta nella capacità di sapere tramandare di generazione in generazione la propria storia, le proprie tradizioni, il proprio sapere e, soprattutto, nel sapere condividere i bagagli di esperienza di tutti quelli che compongono la comunità.

Ritengo che ciascun individuo è "sorgente" e che, in tal senso, alimenta continuamente la comunità dove vive anche quando raggiunge un'età dove pare non possa dare più il contributo attivo che la società contemporanea richiede.

I soggetti anziani, in una società super tecnologica come la nostra, rimangono tagliati fuori perché abbiamo costruito un modello di società e di sviluppo dove i valori di riferimento sono la ricerca del denaro, il successo, l'apparire e l'individualismo. In questi anni molti esperti, università, centri studi, si stanno ponendo il problema di come evitare che gli anziani rimangano sempre più emarginati. Essere anziani comporta l'attribuzione e l'assunzione di ruoli e compiti sociali diversi da quelli propri dell'età adulta: termina infatti, o si riduce, l'attività lavorativa e si libera tempo, si modificano le relazioni con le altre generazioni.

A parer mio, emerge l'esigenza di riflettere insieme su come attivare processi virtuosi che facciano tesoro di quel patrimonio economico, sociale e culturale depositato nella memoria dei nostri padri e nonni, fatto di esperienze di vissuto nel senso di tradizioni, usi, saperi e radicati nella nostra comunità che, se non recuperate, rischiano di perdersi definitivamente e irrimediabilmente.

Le comunità locali hanno attivato diverse politiche sociali per offrire a chi arriva alla pensione la possibilità di non sentirsi un peso per la comunità dove vivono e per le proprie famiglie.

Sono questi i presupposti per la nascita dei circoli aggregativi che hanno intrapreso percorsi di socializzazione come viaggi, incontri a tema,

momenti di svago che vedono la partecipazione attiva di molte donne, fatto impensabile fino a qualche anno fa, ma cosa più importante dei mutamenti avvenuti, come la caduta dei tradizionali "steccati di classe sociale", con una armonica contaminazione fra gli individui.

Castelbuono negli anni ha avuto, come tanti altri paesi della Sicilia, una peculiarità: la presenza dei circoli nelle principali piazze e vie del centro, che se visti in modo a sé stante possono dare fastidio. Se invece colleghiamo la loro presenza alla vita della comunità, ci accorgiamo che questi luoghi di memoria collettiva e di valori rappresentano la "sorgente vitale", in ordine culturale e di opportunità anche per i riflessi di natura sociale che ne derivano, senza trascurare il ruolo attivo che i nostri anziani hanno assunto nell'accoglienza turistica.

Piuttosto che polemizzare in maniera sterile e pretestuosa (ma forse è consequenziale per chi non ha vissuto, per sua personale responsabilità, l'esaltante e significativa esperienza di ascoltare la voce tranquilla e rassicurante di un anziano o di accudire allo stesso) avviamo una ulteriore buona pratica che insieme alla "banca del tempo", "alla decrescita felice", o ad altre iniziative simili, attenzioni i rapporti generazionali, che sono fondamentali, se vogliamo tramandare ai nostri figli i nostri valori.

Riscrivere un modello sociale diverso, dove gli anziani sono depositari e attori protagonisti del processo innovativo, che potremmo titolare "di Generazione in Generazione", che metta al centro l'uomo, i sentimenti, gli affetti.

Agli anziani, ai "circoli" presenti nel nostro comune porgo il mio personale ringraziamento per la partecipazione e la trasposizione dei valori della nostra cultura fatta di onestà, laboriosità, rispetto delle istituzioni, senso d'appartenenza, che hanno ispirato i comportamenti della cultura della legalità e contro ogni forma di prevaricazione.

La Vostra sobrietà sia da lezione per il buon vivere, questa comunità vi deve solo **rispetto**.

Castelbuono 25.8.2008.

Il sindaco
Mario Cicero

Museo Civico: lettera aperta del sindaco sulle dimissioni di Sottile

Egregio Sig. Michele Sottile, intervengo pubblicamente per esprimere la mia opinione sulla Sua scelta di dimettersi dall'incarico di Direttore del Museo Civico preannunciandoLe che divulgherò questa lettera anche ai mezzi d'informazione affinché ogni cittadino possa trarre le proprie valutazioni.

Intervengo solo ora, a distanza di qualche mese, perché la mia volontà era prima quella di porre la struttura del Museo nelle condizioni di continuare ad operare evitando polemiche strumentali e sterili che sicuramente non aiutano le istituzioni a funzionare, e sono sicuro Lei condivide.

Leggendo la Sua lettera prima della pubblicazione (a sorpresa nella stampa locale), le avevo attribuito un significato di stimolo e di riflessione e, avendo chiaro fino a quel momento il suo ruolo di Direttore, come tutti i tecnici di fiducia di un'amministrazione, il suo compito era anche quello di provocare, seppure pesantemente, l'attenzione sulle tematiche di cui Lei si occupava.

Mi auguro convenga con me che dalla pubblicazione della lettera circa le sue dimissioni da Direttore del Museo Civico Lei ha assunto un ruolo politico.

A onor del vero e a mia memoria, un'altra volta tutto ciò si era già verificato e precisamente quando si dimise da assessore della prima giunta Ciolino. Anche allora era stato delegato a ricoprire il ruolo di assessore tecnico ma ne uscì a "gamba tesa" con una pesante polemica politica nei confronti del Sindaco e della maggioranza che lo sosteneva.

Questa premessa era doverosa per rinfrescare la memoria e permettere ai più distratti, e principalmente ai giovani di inquadrare meglio i fatti e i personaggi.

Entrando nel merito delle sue dimissioni, La ringrazio di non averLe presentate subito dopo la Sua rinomina nel maggio 2007 a seguito della mia riconferma a Sindaco mediante l'espressione libera dei cittadini.

Senza se e senza ma, Lei è stata rinnovata la fiducia per la capacità dimostrata nello svolgimento delle attività a Lei affidate anche se sono a conoscenza delle diverse sollecita-

zioni da Lei subite affinché si dimettesse dall'incarico allorquando non sono stati riconfermati alcuni componenti del precedente consiglio d'amministrazione del Museo Civico.

So anche che in diverse occasioni, o forse sempre, Lei ha mostrato al nuovo C.d.A. la volontà di lasciare l'incarico.

Tutto ciò Le assicuro mi dispiace perché non è stato il sottoscritto o la coalizione politica che mi sostiene ad avere nuovi orientamenti politici sul campo culturale, bensì "le sconnessioni di un equilibrio conquistato con fatica nel percorso di costruzione del Museo nella passata gestione" (uso le sue parole).

Ecco emergere in modo dirimpente il Suo agire "politico" entrando ancora una volta a "gamba tesa" nel dibattito. Lei non dà più il supporto qualificato di direttore ma sosteneva ad esempio che io concordassi con Lei la scelta dei componenti del nuovo C.d.A.

Mi auguro Lei comprenda che tutto ciò è sbagliato. Ricordo questi passaggi per la cronaca.

In merito alla gestione culturale del Museo Civico, è bene rendere noto che non mi sono mai permesso di interferire e ho sempre sostenuto le scelte programmate fatte dal passato e dal presente C.d.A. lasciando autonomia nella gestione dell'Istituzione.

In quanto ai progetti assunti per la conservazione e la valorizzazione del bene monumentale, stiamo portando avanti tutti gli impegni senza creare contenziosi e altre questioni.

Come Lei ben sa in quanto ne è stato il pro-

gettista, malgrado le tante critiche sulla sua scelta, abbiamo ottenuto il finanziamento per l'arredo del Castello il cui decreto è stato già firmato dal Direttore della Protezione Civile Regionale. Abbiamo concluso l'iter di revoca dell'incarico all'architetto Santoro senza creare nessun contenzioso. Abbiamo condiviso le sue idee progettuali d'intervento sulla struttura del Castello nonostante la contrarietà della Soprintendenza sulle soluzioni da Lei proposte. Come vede, abbiamo sempre condiviso il

percorso culturale senza alcuna imposizione ma attraverso la collaborazione e la massima intesa politica e fiducia professionale.

Mi sembrano tuttavia ingenerose alcune sue considerazioni.

Con estrema convinzione ritengo che se vi è stato un aumento di presenze in questi anni al Museo Civico, il 51% del merito va riconosciuto all'azione di politica culturale e turistica dell'amministrazione. Le telecamere e i riflettori puntati sul

Beni artistici e culturali

Recuperiamoli, prima che sia troppo tardi!

di M. Antonietta D'Anna

Dalle pagine di questo giornale si è andata affermando la convinzione che l'arte, prodotto della mano dell'uomo e della sua ispirazione, possa diventare motore di rilancio economico per un territorio e speranza per il futuro delle nuove generazioni. Sempre dalle pagine dei mezzi di comunicazione locali, per quanto riguarda le vicende inerenti al Museo Civico di Castelbuono, si è assistito ad una *querelle* sulla cultura e su chi è stato unto dal Signore per operare in tale settore.

Ci si rende subito conto che a tutti i contendenti, intenti nell'autoelogiarsi, è sfuggito un importante particolare: non si tratta di fare cultura, e di conseguenza organizzare eventi in tale direzione, ma di occuparsi di un "bene culturale" e quindi di attuare tutte quelle strategie che ne garantiscano la corretta fruizione.

In ogni comunità dovrebbe sussistere il senso vivo della memoria, inteso come valore fondante da coltivare. Allora, da questa prospettiva, qualsiasi oggetto storico-artistico in quanto tale ha importanza storica e culturale, ma soprattutto acquista la valenza di testimonianza di un passato e di un popolo perché appartiene ad un gruppo sociale che lo custodisce, lo conserva, lo preserva e lo valorizza.

Da questo punto di vista ci si rende conto che l'arte non ha bisogno di uomini di cultura ma ha bisogno di professionalità che sappiano coniugare il sapere con il saper fare ed operare tutte quelle strategie d'intervento che abbiano come scopo prioritario la conservazione e, di conseguenza, la valorizzazione e fruizione del nostro patrimonio culturale.

Nell'augurare buon lavoro ad Adriana Scancarello, nuovo direttore del Museo Civico, auspichiamo che operi nel preservare la memoria, attuando una cultura della conservazione che diventi il ponte fra passato e futuro, su cui poter costruire e progettare.

Per operare in tale direzione non si può non dare risposte immediate alle priorità del contenitore che ospita il Museo e le sue iniziative, il Castello dei Ventimiglia,

come, ad esempio, l'adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza, la pulitura e la manutenzione degli stucchi del Serpotta ricoperti di guano di colombe, il restauro del portone (espressione dei maestri intagliatori del Seicento) e del portale della cappella di S. Anna, il restauro del portale di S. Cristoforo (i conchi di marna si sgretolano sotto l'azione degli agenti atmosferici), la riorganizzazione dei depositi, l'adeguato allestimento dell'esposizione dell'arte sacra e contemporanea (conforme ai parametri ambientali di conservazione).

Ci si rende conto che operare in tale direzione richiede uno sforzo progettuale ed economico tale da escludere tutte quelle iniziative che non trovano utilità ed importanza per la nostra collettività. Il Museo Civico da solo non può percorrere la strada della salvaguardia del patrimonio culturale di Castelbuono senza avere con sé adeguati compagni di viaggio che vadano in quella direzione. L'Amministrazione comunale non può esimersi dall'assumere su di sé la responsabilità di salvaguardare l'arte del nostro territorio, e quindi non può non sforzarsi di "trovare" le strategie d'intervento e le risorse economiche necessarie a tale scopo, creando una cultura che veda nell'apporto dei privati, pur nella consapevolezza che non esiste un Würth locale, il principale finanziatore e beneficiario del patrimonio artistico.

Quello che l'uomo, per molteplici motivi, affida al tempo trova sempre un lento ma inevitabile degrado, con relativa distruzione ed a volte con conseguente occultamento.

Da tempo l'arte grida che non ha più bisogno di parole, ne ha sentite fin troppe, ma ha bisogno che si agisca prima di arrivare sul letto del malato quando ormai è moribondo.

M. Antonietta D'Anna



Ciò che doveva esser fatto...

A futura memoria, i lettori possono segnalare in questo spazio i sogni che ancora non si sono avverati nel territorio in cui vivono.

Castelbuono

Il parcheggio di Madonna del Palmento è una chimera. Il Piano traffico sta solo sulla carta. Il teatro comunale non è stato ancora partorito.

Qui il jazz ringiovanisce

Un nugolo di giovanissimi e bravi artisti trovano sempre più spazio sul palco di piazza Castello. Il 12° Castelbuono Jazzfestival ha avuto luogo regolarmente dal 18 al 27 agosto scorso ed ha portato ancora le sue vibranti note ai piedi del suggestivo castello dei Ventimiglia, con ulteriore propaggine nel dopospettacolo notturno in piazza Margherita e in via S. Anna.

In quelle sere abbiamo colloquiato con Andrea Mingardi e conosciuto la filosofia del suo impegno artistico; abbiamo incontrato e riascoltato l'asso del sassofono ormai ventenne, Francesco Cafiso; ammirato il tredicenne Gianluca Pelle-rito, che continua a sorprendere alla batteria, e abbiamo colto le qualità stilistiche di un altro giovane talento, il chitarrista castelbuonese Lucio Alessandro, ormai lanciato con grandi artisti, come il trombettista Fabrizio Bosso. Siamo stati in mezzo ad un pubblico sempre più numeroso ed educato ad apprezzare questo genere di spettacoli.

Il successo di questo appuntamento lo dobbiamo non solo alla bravura degli artisti ma anche al lavoro della "band" organizzativa dei coniugi Angelo Butera e Angela Castiglione, che ha dato a Castelbuono le più belle e interessanti serate estive, manifestazioni alle quali Regione Sicilia, Provincia di Palermo e Comune di Castelbuono non fanno mancare il sostegno della parte finanziaria e logistica.

Con le fotografie di Rosario Mazzola abbiamo cercato di proporvi una testimonianza dell'evento che costituisce uno dei più qualificati e apprezzati incontri con la musica in Sicilia.

Ignazio Maiorana

Servizio fotografico di Rosario Mazzola



Enrico Intra e il suo gruppo



In alto: Fabrizio Bosso e Francesco Cafiso; in basso il piccolo Gianluca Pellerito e Lucio Alessandro



Gianni Guarracino col suo gruppo



I Sud Express



Servizio fotografico di Rosario Mazzola



I Jumpin'Up

Servizio fotografico di Rosario Mazzola



Andrea Mingardi e il suo folto gruppo in concerto



Roberto Gatto e la sua band





Orazio
Maugeri
e la sua
band



Servizio
fotografico
di Rosario
Mazzola



Riccardo
Randisi
e il suo
gruppo



Jazz, ritmo dell'anima e comunicazione

Intervista a Paolo Scelfo di Giuditta Stracci

Il jazz è la musica dei contrasti. Musica "difficile", dal suono molto estraneo e scostante per coloro che sono affezionati ai ritmi semplici, alle melodie ben definite; l'uso caratteristico di alcuni elementi, come le *blue notes*, la poliritmia e le progressioni armoniche meno consuete, rende il jazz adatto ad un orecchio allenato e ad un ascolto "di testa", più che d'istinto. Per questo motivo oggi il jazz è considerato una musica per intellettuali; forse, però, chi non ne conosce le origini rimarrà sorpreso se dico che il jazz nasce come musica popolare, anzi, malfamata. Nonostante la pratica del suonare jazz si sia quasi sempre sovrapposta alla conoscenza della musica classica, è nei bassifondi di New Orleans, e poi di New York, che il jazz nasce e cresce. L'ambiente intellettuale lo considero con sospetto per molti anni; era visto di volta in volta come pasticcio tecnicamente imperfetto (anche a causa del continuo uso dell'improvvisazione), o come prodotto di un establishment, senza originalità. Nel caso del jazz, quindi, è stata proprio la grande massa delle persone comuni, senza molto denaro e senza raffinata educazione, a comprendere per prima la portata dell'innovazione; mentre gli intellettuali, solitamente all'avanguardia, riuscirono a recepirla solo dopo la fine del successo commerciale.

Oggi, in un piccolo paese siciliano, qualcuno si unisce all'impresa di "riportare al popolo quel che è del popolo", e non per spirito missionario (del quale si dovrebbe sempre diffidare), ma per esprimere se stesso al naturale, indipendente-

mente dalla possibile accoglienza. Sono rimasta colpita, come del resto molti altri che vi hanno assistito, dal concerto "sotto le stelle" tenutosi qualche tempo fa al Colle di Sant'Alfonso ad Alimena, ed ho creduto opportuno incontrare Paolo Scelfo, il musicista esecutore. Davanti a un tè e granita ed una birra, abbiamo affrontato una questione semplice e allo stesso tempo complessa: portare avanti una tradizione artistica, anche laddove essa è "fuori contesto".

Paolo, quando hai imparato a fare musica, e da chi?

«Ho preso lezioni di musica verso i tredici-quattordici anni, e mi è servito per imparare i rudimenti, ma ho lasciato perdere presto. Con il jazz ho cominciato a sedici anni su suggerimento di un amico, e in seguito ho preso lezioni con il Brass Group e Mauro Schiavone. Ho chiuso a un certo punto anche quest'esperienza, perché chi insegnava pretendeva da me un livello tecnico che in quel momento non potevo raggiungere. Comunque, il grosso del lavoro lo fai sempre da solo».

Ritieni quindi che una vera e propria "formazione accademica" non sia importante per essere musicisti jazz?

«Io mi definisco un autodidatta, come molti jazzisti, del resto, anche perché qui da noi non esiste una didattica avanzata in tal senso. In ogni caso, i veri problemi della musica si risolvono con l'ascolto e "in solitario"; la scuola ti aiuta molto relativamente».

Come vivi il tuo rapporto con una musica "intellettuale" come il jazz, e cosa si prova a portarlo in un contesto culturalmente povero?

«Il jazz è effettivamente una musica per intenditori, fatta di sfumature difficili da cogliere, per un orecchio non abituato. Suonare qui, per me, ha un effetto intimidente, perché dato che la gente spesso queste sfumature non le percepisce temo che risulti noioso. Purtroppo, molte volte il jazz è autoreferenziale: i migliori ascoltatori sono gli stessi musicisti. Nonostante ciò, ho voluto suonare jazz ad Alimena per essere quel che sono, musicalmente parlando».

Suonare jazz o rock, come fai con gli Alma Nigra, non ti è quindi indifferente?

«Ho suonato un po' di tutto, dal rock alla musica leggera in generale, ma il jazz è davvero la "mia" musica». **Nelle tue esecuzioni di brani jazz hai adottato qualche strategia in**



di ascolto, io ho cercato di scegliere pezzi abbastanza "melodici" che piacesse a tutti o quasi».

Pensi che la musica sia un linguaggio universale, come dicono alcuni, o la vedi come un'espressione culturalmente condizionata?

«La musica è assolutamente un'espressione di cultura, non esistono linguaggi universali in quanto tali. Penso però che alcuni musicisti geniali riescano a superare le barriere culturali; un Bach, ad esempio, è potenzialmente fruibile da parte di tutto il mondo. Nella stragrande maggioranza dei casi, però, sia la fruizione che la creazione dipendono dalla cultura».

Secondo te, in un piccolo paese, un artista è un outsider o uno che comunica meglio?

«Penso che l'artista sia soprattutto un outsider. Io, però, ho sempre cercato di investire sulla comunicazione; e in generale parlando. Chiunque aspiri ad essere un intellettuale dovrebbe riuscire ad avere a che fare con tutti, scendere dalla torre davorio. La gente non sta a sentire chi sale su una cattedra e cala le cose dall'alto con un linguaggio difficile, lo manda a cagare; e meno gente ti sta a sentire, meno è utile il tuo lavoro, o quanto meno questa è la mia idea. Invece, le persone ascoltano sempre chi parla delle cose con il cuore, per quanto siano cose difficili».

Edicolè: libri consigliati

1. P. Giordano – *La solitudine dei numeri primi*
2. O. Fallaci – *Un cappello pieno di ciliegie*
3. Schatzing – *Silenzio assoluto*
4. Deaver – *La finestra rotta*
5. Leavitt – *Il matematico indiano*

particolare per comunicare al meglio con il pubblico, visto che in genere è "poco recettivo"?

«Ci sono diversi livelli

Un giacimento di esperienza inespressa

Sindaco & Sodalizi: strumentalizzazione



In riferimento alla lettera aperta dal sindaco inviata ai presidenti dei Circoli e pervenuta anche ai giornali (pag. 4), crediamo si tratti del proseguimento di un dibattito provocato dal nostro scritto dal titolo "Le sorgenti inaridite", apparso su l'Obiettivo del 14 luglio scorso. Il pezzo non è piaciuto a tante persone e forse nemmeno al sindaco che ribadisce, con le sue scontate e poco originali considerazioni, il valore degli anziani e dei sodalizi di cui fanno parte. Poco abile, però, ci sembra il primo cittadino nel suo svincolare...

Il cuore della comunità che pulsa non deve essere solo quello dei giovani, la nostra esortazione anche agli anziani a non soggiacere troppo, pur nel godimento del loro meritato riposo, ha finalità costruttive, stimolanti, non denigratorie. È chiaro che questa larga fetta umana che vediamo giacere in esposizione nei circoli di piazza Margherita, del Corso Umberto, di Via S. Anna, di piazza Minà Palumbo costi-

tuisca soprattutto un importante bagaglio di esperienze che andrebbe meglio utilizzato e valorizzato. Questi momenti aggregativi umani potrebbero mettere a disposizione, seppure a momenti alterni, le sedi dei loro circoli per ospitare iniziative artistiche o incontri sui più disparati temi od anche iniziative di solidarietà da ricevere e da offrire, oltre che luogo di saggia ed organizzata indicazione delle soluzioni ai problemi del paese. Chi non ascolterebbe gli anziani propositivi?

Dunque un giacimento più fruttuoso, vivace, partecipativo vedremmo in quella che si è sempre più trasformata soltanto in una poderosa macchina per radiografia sociale dei passanti a cui il Comune eroga qualche soldo per l'affitto dei locali e che contribuisce ad alimentare il consenso della cittadinanza. Li si vuole zitti e passivi questi anziani, trasportabili qui e là in gita? Se è così, peggio per tutti.

Ignazio Maiorana

Museo civico le dimissioni di Sottile

4 nostro bel paese sono stati utili anche per dare risalto agli eventi e alle iniziative culturali programmate e che, se non sono adeguatamente divulgati, perdono il loro godimento da parte del pubblico.

Infine, penso che nessuno possa accusarci di avere escluso dalla partecipazione attiva tutti coloro che hanno mostrato interesse a collaborare con le Istituzioni comunali. Mai come in questa stagione politica, tanti cittadini sono stati coinvolti a dare il proprio gratuito contributo.

Lei non ha condiviso la composizione del nuovo consiglio di amministrazione del Museo assumendo una posizione di difesa, non accettando di confrontarsi con nuove sensibilità e professionalità e tutto ciò non Le fa onore.

Lei, come tanti altri, ha un debito con la comunità di Castelbuono: quello di tramandare e comunicare alle nuove generazioni la passione, l'interesse per la cultura e per l'immenso patrimonio architettonico, storico del nostro paese. Il suo atteggiamento, come quello di altri, è invece di chiusura.

Le voglio rivolgere una domanda: come possono i giovani, o tutti quelli che pensano di avvicinarsi, dare il

proprio contributo allo studio per la conservazione, tutela, valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, culturale, storico, monumentale, se non li mettiamo nelle condizioni di adoperarsi attivamente?

Lei e qualcun altro questa opportunità l'avete avuta. Infatti, nell'indifferenza di tanti, con lungimiranza e passione per lo studio della nostra storia, avete avviato attività di ricerca e di conservazione. Oggi non potete evitare, per "amore morboso", la condivisione con altri delle vostre conoscenze.

Le sue dimissioni danno alla politica l'opportunità di imprimere una svolta nella gestione del patrimonio culturale di Castelbuono.

Mi auguro che il sonnacchioso mondo di "intellettuali paesani" si svegli dall'avvilente mancanza di partecipazione alle cose pubbliche aprendo un dibattito franco e scevro da interessi particolari.

Spero si creino le occasioni di ascolto reciproco per continuare nel percorso di crescita e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale dando l'opportunità ai giovani di partecipare attivamente sapendo di non trovare tranelli, sorprese o pregiudizi. Castelbuono, 2.9.2008

Il sindaco
Mario Cicero

Petralia Soprana

La donna al Circolo

La Società Operaia apre le porte al mondo femminile

Potrebbe sembrare strano, ma fino a qualche settimana fa, per statuto, le donne non erano ammesse nel sodalizio sopranese. Nessun cambiamento sociale avvenuto negli anni era riuscito a scalfire questa linea, malgrado la modifica all'art. 51 della Costituzione italiana sancisse le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive. Il nuovo presidente Pippo Catalano ha convinto l'assemblea dei soci a rispettare il diritto delle donne.

Ufficializzato l'atto, a coronamento del nuovo passo avanti, è stato organizzato un torneo di briscola che è durato per l'intero mese di agosto e ha visto fronteggiarsi proprio uomini e donne. Una rivoluzione, quindi, all'interno della S.O.M.S. di Petralia Soprana, che affonda le proprie radici fino al 1883, anno della sua costituzione. Da quella data la Società ha sempre fatto riferimento all'originario ruolo che

queste organizzazioni hanno avuto fin dalla loro nascita, avvenuta alla fine del 1700. Queste si rifacevano alle "Collegia Opificum", cioè associazione di artigiani risalenti alla Roma antica. Lo scopo principale di queste società era quello di migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori. I principi sui quali si fondavano, infatti, erano la mutualità e la solidarietà. Con il passare del tempo queste realtà associazionistiche passarono ad un ruolo attivo. Il 15 aprile 1886 lo Stato emanò una legge con la quale riconosceva le S.O.M.S. quali centri di solidarietà.

In questo contesto anche la Società Operaia di Petralia Soprana, nata il 3 maggio 1883 grazie a 66 soci, ufficializzò la sua esistenza, che faceva riferimento ad uno statuto composto da 109 articoli. Da allora la Società ha percorso parallelamente la storia di Petralia Soprana, ma nello stesso tempo è stata un punto di riferimento. In particolare nel periodo

bellico, ma anche nel dopoguerra. Nel suo seno accoglieva artigiani, commercianti e operai. Era un centro operativo di confronto che ha indirizzato, per quel che ha potuto, lo sviluppo di Petralia Soprana. Un esempio può essere la scelta dei suoi soci, molti anni fa, di aprire le botteghe di domenica per dare la possibilità agli abitanti delle borgate di poter approfittare della giornata di riposo per fare la spesa. La mutualità e l'assistenza venivano messe in atto dando la possibilità ai lavoratori di rateare i debiti. Falegnami, calzolai, muratori e persino barbieri si aiutavano a vicenda venendosi incontro e non mettendo così in crisi le famiglie.

Nel raccontare la storia della Società Pippo Catalano afferma: "Sbaglierei nel citare persone che hanno influito nella crescita di questa realtà perché ogni singolo socio ha dato tanto". Nel tempo, la funzione originaria della Società si è spenta trasformandosi in associazione ricreativa che oggi apre anche alle donne le quali, prima o poi, potrebbero prendere le redini di questa istituzione, con la speranza che il loro contributo riesca ad impegnare i soci del Circolo anche in attività di maggiore utilità sociale e di taglio diverso.

Gaetano La Placa

Madonie tra le pietre della storia

Si cerca l'origine delle due Petralie

“Petra” non si svela.

Nonostante gli importanti ritrovamenti, la questione sulla nascita delle Petralie, posta già nel '500 dal nobile siracusano Francesco Maria Arezzo e dal frate Tommaso Fazello, rimane ancora sepolta. L'appuntamento con la possibile scoperta dell'antica città di “Petra”, ricordata non soltanto da Cicerone e Tolomeo ma anche da altri, tra cui Diodoro Siculo di Agira, viene quindi rimandato al prossimo anno, che vedrà ritornare nel territorio delle Petralie e delle Madonie gli studenti dell'Università dell'Aquila, guidati dal prof. Gaetano Messineo.

Prima di lasciare il suo paese, lo scorso 26 agosto, nell'ex-chiesa di S. Antonio annessa all'antico ospedale, ora restaurata e adattata a sala conferenza della biblioteca “Frate Umile Pintorno”, Messineo (nella foto in alto tra le autorità) ha presentato i risultati della missione archeologica appena conclusa.

Un'iniziativa, il progetto di scavi, frutto di un accordo tra la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, diretta dalla dott.ssa Adele Mormino, e l'Università abruzzese, formalizzato da una convenzione biennale rinnovabile. Per l'occasione, la Soprintendenza era rappresentata a Petralia dalla dott.ssa Francesca Spatafora, Direttore del servizio per i Beni Archeologici, che ha illustrato la nascita del progetto comune sottolineando come l'iniziativa si inserisca nell'ambito di una più generale programmazione tesa alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione dell'intero comprensorio madonita, e dal dott. Stefano Vassallo che, proprio sulle Madonie, ha iniziato la sua attività di archeologo. Ad essi si aggiungeva il prof. Oscar Belvedere dell'Istituto di Topografia dell'Università di Palermo che, con propri allievi, ha avviato un ampio progetto di ricognizione per la stesura di una carta archeologica delle Madonie.



La lunga relazione del prof. Gaetano Messineo, docente di Archeologia classica presso l'Università dell'Aquila, è iniziata dal sito della Villa rustica, detta “delle saline”, nella contrada S. Marina, tra le borgate di Raffo e Pellizzara, per proseguire con l'insediamento arcaico nel sito di Piano S. Giacomo o Rocca Ruggero, che sovrasta Petralia Soprana. Affascinante la descrizione del professore, che ha tenuto tutti i presenti con gli occhi incollati alle foto che venivano proiettate dal suo assistente, Emanuele Di Giampaolo. L'ironia e la capacità comunicativa del prof. Messineo hanno catturato l'attenzione dell'uditorio, cittadini e varie personalità della cultura di Petralia Soprana, immerse, in quell'occasione, nella storia più remota.

Come sperava il Prof. Messineo, il lavoro intrapreso ha determinato l'interesse di tanti cittadini, che hanno segnalato la presenza di alcuni reperti gelosamente conservati fino ad oggi e messi ora a disposizione per la ricerca scientifica: esemplare il caso della borgata di “Saccu”, dove la quantità di segnalazioni giunte, in particolare sull'epoca bizantina, determineranno, si spera, un ulteriore intervento di scavo in quella località. Un entusiasmo che ha coinvolto molti privati che, grazie a rapporti personali col professore, hanno favorito in vario modo l'iniziativa. Tra questi: Santino Ferraro (l'unico archeologo madonita, oltre al prof. Messineo) e il geologo Salvatore Salerno, entrambi di Gangi, che, tra l'altro, hanno in programma il recupero degli scavi del sito di Alburchia. Rosa Vitale della Facoltà di Archi-

tettura di Palermo si è occupata della documentazione grafica. Punto di riferimento per la documentazione a zione e archivistica, informatica



Gli scavi a S. Marina hanno portato alla luce i resti di una Villa Romana. Nella foto in basso, ragazzi al lavoro a Rocca Ruggero.

e cartografica è la biblioteca

comunale “Frate Umile” e il suo direttore Rosario Ferrara, studioso della storia di Petralia Soprana. “Fondamentale – tiene ad evidenziare Messineo – è la collaborazione del prof. Oscar Belvedere dell'Università di Palermo, che agli studenti abruzzesi ha affiancato anche alcuni palermitani; si è inoltre stabilito un contatto con la missione archeologica di scavo di Piazza Armerina, delle Università di Enna, con il prof. Paolo Barresi e di Roma, con il prof. Patrizio Pensabene”.

Soddisfatto anche il Sindaco Nino Miranti, il quale, riguardo ai materiali raccolti, ha auspicato che in futuro potrebbero confluire, insieme a quelli recuperati negli scavi, nel museo civico, in fase di realizzazione nel centro storico di Petralia Soprana, o là dove la Soprintendenza ravvisi i requisiti necessari alla loro conservazione. Anche il presidente del Consiglio Gaetano Giunta, visti i risultati ottenuti, ha garantito l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Petralia Soprana per il prosieguo del progetto del prof. Messineo. “Primo atto concreto – afferma Gaetano Giunta – sarà, in fase di predisposizione del bilancio, la previsione di un intervento finanziario a sostegno della missione archeologica. Considerato anche – ha aggiunto – che il progetto originario è esteso al territorio delle Alte Madonie sarà mio impegno coinvolgere i Consigli comunali e le Amministrazioni affinché diano anche loro un segnale altrettanto concreto per la continuazione di queste ricerche”. Per l'assessore alla cultura, Giuseppe Sabatino, l'occasione data dal prof. Gaetano Messineo deve servire ad “aprire un circuito culturale e monumentale che coinvolga i centri madoniti nello sfruttamento di un turismo qualificato. Il tutto – ha affermato Sabatino – in funzione di una crescita culturale che possa diventare opportunità di lavoro”.

L'exkursus del prof. Gaetano Messineo è iniziato dalla villa

romana, in località Santa Marina, scoperta casualmente ed in parte danneggiata nel periodo tra le due guerre mondiali, e poi oggetto di interventi di recupero negli anni '50 da parte dell'allora proprietario Giuseppe Messineo, padre del professore. “Quei lavori – ha spiegato Messineo – probabilmente suggeriti allora da un esponente della Soprintendenza, l'assistente Giosuè Meli, furono per fortuna documentati fotograficamente, cosa che ne ha facilitato adesso la riscoperta. Si tratta di due lati ortogonali, uno dei quali fortunatamente ben conservato, di un ampio piazzale delimitato da gradoni in pietra in cui si inseriscono colonne lisce di pietra, probabilmente in origine formate da tre elementi sovrapposti collegati da perni entro tasselli quadrati. Un frammento di capitello indica che le colonne erano di ordine dorico, anche se non scanalate. I numerosi materiali allora raccolti, documentano comunque una continuità di vita dell'impianto dalla tarda età repubblicana romana.

La riscoperta e l'ampliamento dei vecchi scavi ha consentito di riconoscere anche il piano di calpestio del cortile porticato. La prosecuzione dei lavori potrà chiarire gli altri due lati del cortile e la struttura degli ambienti retrostanti i portici, adesso appena messa in luce. Si tenterà anche di ricostruire la viabilità antica della zona che, passando presso un luogo di sosta con sorgente (denominato significativamente “Cozzo del fondaco”, nei pressi della borgata Pellizzara), costeggiava la villa per raggiungere le antiche saline (attualmente sfruttate dall'azienda Italkali), presso la borgata di Raffo.

Il secondo luogo prescelto per le indagini di questa prima campagna di scavi ha forse maggiormente attirato l'attenzione dei concittadini e dell'opinione pubblica perché legato al dibattuto problema dell'origine delle Petralie.

Gaetano La Placa



Per il conforto e la sicurezza dei pedoni...

Progetti di *facciata*

La velocità con cui questo dinamico Governo procede nella concezione e realizzazione delle grandi cretinate lascia supporre una rapida evoluzione qualitativa della cretinata, passando progressivamente dal cretino grandioso al cretino geniale, senza violare ovviamente i diritti e gli interessi dei semplici cretini, anch'essi legittimamente rappresentati in Parlamento.

Il processo evolutivo della cretinata è assicurato, direi in progressione esponenziale, dal decreto Maroni sui superpoteri ai sindaci, una specie di simulazione in preparazione del grande federalismo, simulazione preventiva e necessaria al fine di individuare ed eliminare eventuali tracce contaminanti di intelligenza, prima della grande realizzazione del Paese di Bengodi.

Noi, piccoli elettori, siamo in grado di realizzare solo piccole cretinate; quelle grandi le affidiamo ovviamente alla grandezza di chi ci rappresenta.

Possiamo commettere, sì, qualche piccola cretinata, per esempio, andare in giro per le spiagge e i parchi nel territorio italiano, senza portarci dietro il vademecum di tutti i divieti dei sindaci sceriffi, mirati al civile rispetto dei dettami sulla corretta deambulazione dei cittadini.

Prima di sederci su una panchina di un parco, dunque, noi, *piccoli*, consultiamo il vademecum in cui è tutto chiaramente spiegato: a Viareggio, per esempio, è consentito sedersi sulla panchina, e vi si possono persino appoggiare maleducatamente i piedi, ma bisogna fare bene attenzione alla postilla sul vademecum "Nei mesi di luglio e agosto l'educazione è rigorosamente obbligatoria".

A Voghera, invece, per uno strano fenomeno, le panchine sembrerebbe divengono meno solide la notte, a partire dalle ore 23, e per conseguenza alle 23,01 è vietato sedersi in quattro; il quarto eventualmente dovrà rimanere all'impiedi o in ginocchio, o dovrà sdraiarsi sul prato, ma in ogni caso è prudente poter disporre dell'ultimo aggiornamento del vademecum, perché uno che si trova a Vicenza e si basa su un vademecum non aggiornato non può sapere che il divieto di sdraiarsi sull'erba, a Vicenza, è stato recentemente abolito.

Sulla spiaggia di Eraclea, senza un vademecum aggiornato, si potrebbe incappare nella piccola cretinata di fare un castello di sabbia per il quale il sindaco sceriffo ha stabilito un prezzo di vendita obbligatoria al costruttore, € 500, in cui ovviamente non è compresa la manodopera, ma solo il valore della sabbia e, suppongo, le spese notarili.

La cretinata, piccola o grande che sia, gode di una proprietà rigorosamente matematica: *il valore della sua misura è direttamente proporzionale alla grandezza di chi la fa*. Nel mio minuscolo cervello non fiorirebbe mai un'idea tanto cretina da andare allegramente a fare un'immersione nelle acque vietate, in zona protetta di un parco nazionale; al grande Fini l'idea è fiorita e lui è solo la terza carica istituzionale! È evidente che sotto la cupola crania di Berlusconi deve esserci una serra fio-

rita.

Sotto la mia "cupola", invece, non germoglia nemmeno un filo d'erba. Incapace, dunque, io, piccolo elettore, di brillare nelle grandi cretinate, mi limito a lasciarmi illuminare da quelle di astronomica grandezza, come utile esercizio mentale, nel caso Berlusconi trovasse intelligente affidare anche a me un ministero. Dunque, io, per capire cosa passa nella testa di un "Grande" nel momento in cui si sente pervaso dall'ispirazione alla cretinata, entro fantasiosamente nel ruolo e, istantaneamente, resto fulminato da una prima idea sufficientemente cretina, atta a darmi l'illusione di essere "Grande" e lì per lì percepisco un'emozione da supporre analoga a quella di Fini quando ha immerso tutto il suo onorevole essere nelle acque vietate, in zona protetta.

Acquisita l'idea della mia grandezza, ecco la mia boriosa proposta di rinnovamento dell'Italia: *allargare di 3 centimetri tutte le strade di tutti i comuni d'Italia per una maggiore dinamicità e sicurezza dei pedoni*. Mi gonfio talmente di boria che la grande cretinata mi appare microscopica, insignificante, praticamente inesistente. Dunque continuo allegramente a sviluppare il mio borioso progetto che prevede, tra l'altro, la demolizione e il rifacimento di tutte le facciate, a numero pari o a numero dispari; a meno che il ministro competente, io, per ragioni estetiche di simmetria, non prenda in considerazione un allargamento di 1,5 centimetri dal lato dei numeri pari e 1,5 centimetri dal lato dei numeri dispari.

Ora, a colpi di spallate si possono spostare le maggioranze governative ma non le facciate, soprattutto le facciate di destra che, non si capisce perché, hanno l'aria di essere solidamente legate più di quelle di sinistra e dunque non rimane che pensare alla demolizione e il rifacimento di tutte le facciate di sinistra; tutto questo, per un più grande conforto dei pedoni a cui si mettono a disposizione 3 centimetri supplementari di marciapiede!

In questa grandiosa idea potrebbe essere inserita anche la ricerca della soluzione ottimale al problema Alitalia, trattandosi di un problema di facciata.

Qualche *san Tommaso* starà godendo al pensiero dell'inevitabile momento in cui il ministro si troverà davanti ad una facciata gotica o normanna da buttar giù per poi ricostruirla identica alla prima, ma 3 centimetri più indietro della precedente.

Il nostro *san Tommaso* non sa che se $2+2=4$, chiunque faccia l'operazione, saranno i "4" a non essere uguali, a seconda se l'operazione la effettua un "grande" o un "piccolo"; insomma, tra due "quattro" c'è un "quattro" che è più "quattro" dell'altro, analogamente a quanto dice Orwell, con riferimento ai maiali: tutti i porci sono uguali, ma uno è più uguale.

Quello che sogno di fare dalla posizione di "piccolo", dunque, non può avere lo stesso valore se con un movimento di traslazione vado a realizzarlo, esattamente, dalla posizione di "Grande": è un po' come se un marmocchio sognatore, coi calzoncini corti (supponiamo

di Vincenzo
Carollo

figlio di un mafioso) indossasse i pantaloni e la coppola di papà e si mettesse a fare il grande mafioso, convinto di far tremare l'universo.

Ecco, io mi sono fantasiosamente

collocato nella posizione del marmocchio dentro i pantaloni più grandi di lui, per sorprendermi, "Grande", nella fase creativa della grande cretinata.

Sono entrato idealmente là dove ogni miracolo è possibile, ma invisibile; là, dove passerebbe, per fede nell'unto dal Signore, persino la promessa di ricostituire una ipotetica facciata romano-gotica, dopo la demolizione non ipotetica di tutto il patrimonio italiano, per tornare ai gloriosi tempi delle signorie e al fascino dell'illuminazione alla stearina; passando, per la demolizione della scuola pubblica, per la pagella a punti, bocciatura in condotta, grembiuli... camicie nere e piccoli balilla. D'altra parte, il geniale Tremonti, con pesata ambiguità, l'ha detto: *"bisogna tornare ai valori che trovano fondamento in tre parole: Dio, patria e famiglia"*, guarda caso gli stessi valori fondamentali di impronta fascista; l'ignoranza, infatti, è stata pilotata in ogni epoca.

Basando la struttura dello Stato sul trionfo Dio-Padre-Famiglia, continuano a facilitarsi il compito di spaventare e governare sul timore di Dio e del padre, perché il timore della madre non avrebbe effetto terrorizzante. La famiglia, ricordiamolo, per Chiesa e governanti, è meglio che resti di tipo patriarcale. Questo nel vademecum ancora non c'è scritto, ma i grandi sono già all'opera per un aggiornamento epocale in vista dell'epocale federalismo-razzismo traboccante di epocali cretinate.

Questi grandi timonieri hanno ingranato la marcia indietro, solo che i viaggiatori guardano nella direzione del moto e credono di correre in avanti e quando, penetrando nel profondo passato, vedranno sfilare tutte le facciate normanne o romano-gotiche già realmente demolite, grideranno all'ennesimo miracolo dell'unto dal Signore, capace di così grandiosa opera di perfetta ricostruzione e la plebe griderà: "santo subito"!

Ma nella plebe ci sarà anche il nostro pignolo *san Tommaso*, col metro in mano, che deve misurare per credere e dopo meticolosa misurazione non potrà che dire: tutto fedelmente ricostruito in ogni minimo particolare; peccato che il marciapiede non è tre centimetri più largo per il conforto e la sicurezza dei pedoni!



**I lettori e gli scrittori,
la vera forza
di questo giornale.**

Il "paccone" legislativo estivo

riduzione della classe docente, una scure gigantesca dovrebbe falciare la presenza impiegatizia negli uffici. E in Italia ne esistono veramente di strani come servizi forniti...!

Mentre il popolo stava in vacanza, lo scorso agosto la solerte politica ha confezionato un "paccone" legislativo (legge 133/2008) recante le *disposizioni urgenti* che attonano al destino socio-economico dell'Italia dei prossimi anni. Chi avesse la pazienza di aprirlo, vedrà che il nostro Stato è recidivo sull'intoccabilità. L'articolo intitolato taglianti, molto artatamente, non consente di capire quali di questi verrebbero eliminati, il che potrebbe voler dire, nella sostanza, nessuno. In ogni caso i dipendenti non verrebbero mandati a casa, a differenza dei docenti che, non avendo contratto a tempo indeterminato, non vengono riassunti.

Nelle parti più leggibili del grande calderone di quasi 90 articoli si evince che i contributi ordinari attribuiti dal Ministero dell'Interno ai Comuni saranno ridotti a decorrere dall'anno 2009 di 200 milioni di euro annui e di 50 milioni di euro per le province, il che significa che mentre la scuola è reputata un servizio da declassare, le province rimarranno. Nel 2008 l'autorizzazione di spesa è incrementata di 90 milioni di euro per il finanziamento della partecipazione italiana... alle missioni internazionali di pace. Che ratio è questa se il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche è incrementato di 200 milioni di euro, o se il fondo da ripartire per le politiche sociali è integrato di 300 milioni di euro per l'anno 2009?

Le Università diventeranno fondazioni, la scuola viene sempre più delegittimata, l'informazione sempre più serva del potere: sono i primi presupposti di un'atrofia generalizzata delle coscienze. A breve termine. Nulla riguarda, ovviamente, la stessa politica: il suo cibo non si tocca.

M. Angela Pupillo

Internet e i fannulloni

pure un link "cercafannullone". Si va dai trasporti alla sanità, dalla scuola allo sport. Non sono risparmiate le forze dell'ordine e non ci fanno una gran figura neppure i giornalisti, se è vero quel che racconta invece un altro spione: "Ho visto un giornalista che invece di andare a cercare le notizie - scrive - se le faceva raccontare in un bar da un ubriaco offrendogli da bere".

Collaborazione o delazione? Senso civico o berlina mediatica? Il fenomeno lanciato non è da sottovalutare. La gogna virtuale potrebbe riservare sorprese non gradite a chi lavora con serietà, se preso di mira giusto per il piacere del-

l'anonima diffamazione perpetrata dal collega d'ufficio o dal moroso tradito. E se l'anima della denuncia si esaurisce in anonimato allo stato puro, non ha tutti i torti l'utente di Agrigento che ha scritto: "Ho trovato un sito in cui alcuni fanciuzzi invece di lavorare sparano minkiate su chi gli pare raccontando storie non verificabili".

Vincenzo Brancatisano

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

12 settembre 2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Antonio Mazzola

La trasi sciutta e la scippi vagnata.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: tavolo

Nessuna soluzione pervenuta

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE, Cierre, Calipso, Gioielli di Valenza, Breil, Lorenz, Zenit, Mondia, D&G, Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

ANNUNCI

Per gli abbonati
questo servizio è gratuito

3- AFFITTASI a studentesse, in Palermo via Palchetto (angolo Via Pitrè-Circonvallazione) **Bivani** più servizi, arredato (cell. 3200755996 - Tel. 0921 676483 - 0921 676489).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Vincenzo Brancatisano, Vincenzo Carollo, Mario Cicero, M. Antonietta D'Anna, Gaetano La Placa, Vincenzo Raimondi, Giuditta Stracci

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Cama, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.